



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

Verbale della Commissione AQ del Corso di Laurea

in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa

25 ottobre 2022

In data odierna, 25 ottobre 2022, alle ore 16.30 nell'aula virtuale Microsoft Teams “Gruppo AQ-MRI”, si è riunito il Gruppo di Gestione AQ del Corso di Laurea in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa per discutere e valutare i seguenti documenti relativi alla didattica e ai CdS, in linea con la Comunicazione PQA n. 14/2022:

- Relazione annuale 2021 della Commissione Paritetica Docenti-Studenti;
- Indagine 2020/2021 sull'opinione degli studenti e dei docenti sulle attività didattiche e indagine 2020 sull'opinione dei laureandi e sull'inserimento occupazionale dei laureati;
- Indagine sull'opinione degli studenti sulla didattica a distanza a.a. 2020-2021;
- Indagine sull'opinione dei docenti di Ateneo sulla didattica a distanza a.a. 2020-2021.

Sono presenti la coordinatrice, prof.ssa Roberta Arbolino, i proff. Marisa Siddivò, Emma Sarno, Antonio Pezzano e Domenico Rizzo.

Sono nominati la prof.ssa Arbolino presidente del Consiglio e il prof. Pezzano segretario verbalizzante.

La prof.ssa Arbolino apre la discussione sintetizzando la prima parte dell’“Indagine 2020/2021 sull'opinione degli studenti e dei docenti sulle attività didattiche, indagine 2020 sull'opinione dei laureandi e sull'inserimento occupazionale dei laureati”.

In particolare, dall'analisi del documento relativo all'opinione degli studenti e dei docenti sull'attività didattica emergono suggerimenti interessanti da parte di più dell'80% studenti (frequentanti e non),

principalmente sui quesiti: S1, alleggerire il carico didattico; S3, fornire più conoscenze di base; S8, inserire prove di esame intermedie. Questi argomenti sono stati affrontati e ribaditi dai docenti in occasione dell'incontro docenti-studenti tenutosi il 18/05/2022 e saranno oggetto di discussione del prossimo CdL nonché dell'incontro che si terrà con tutti i docenti che insegnano nel corso di laurea MRI.

Le principali motivazioni della mancata frequenza addotte dai non frequentati sono o per motivi di lavoro o per accavallamento dei corsi tra loro. Quest'anno la verifica degli orari, affidata ai coordinatori del cdL, ha in qualche modo ridimensionato la problematica.

Dai dati di monitoraggio offerti dai docenti emergono due principali criticità rinvenibili negli indicatori D7 e D8 (rispettivamente “Le conoscenze preliminari possedute dagli studenti frequentanti sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti trattati a lezione e previsti nel programma d'esame” e “Sono previste modalità di coordinamento sui programmi degli insegnamenti previsti nel periodo di riferimento”) che presentano dati ai limiti della sufficienza. Questi aspetti saranno oggetto di discussione nel prossimo consiglio sia per verificare l'offerta che per intervenire laddove sia possibile.

La prof.ssa Arbolino prosegue la discussione invitando il prof. Pezzano a concludere l'analisi critica dello stesso documento nella parte relativa all'opinione dei laureandi e all'inserimento occupazionale dei laureati e invita, quindi, tutti i colleghi a commentare ciascuno il documento analizzato evidenziando potenziali correttivi per migliorare il percorso formativo.

Prende la parola il prof. Pezzano.

Nel commentare l’“Indagine 2020 sull’opinione dei laureati e sull’inserimento occupazionale dei laureati” va fatta una premessa importante: i dati a disposizione non sono disaggregati per corsi di laurea, ma arrivano al livello di dipartimento. Questo non permette una corretta e peculiare analisi dei laureati del CdS di MRI, che differiscono in tipologia e sbocchi professionali dagli altri corsi di laurea del DISUS per una marcata predisposizione alla formazione di figure professionali più orientate al mercato del lavoro internazionale.

Per quanto riguarda l’opinione dei laureati, i dati mostrano una generale soddisfazione dell’esperienza di studio, dei rapporti sviluppati con i docenti e i colleghi, con percentuali leggermente superiori per quelli del DiSUS. Tuttavia, il giudizio sembra essere più critico su servizi e infrastrutture.

Una maggiore attenzione va data ai dati che riguardano l’orientamento al lavoro in senso più ampio. I laureati magistrali del DISUS hanno avuto per il 71,8% esperienze di lavoro durante gli studi, anche se per la maggior parte di essi non sono esperienze significative (lavoro a tempo parziale il 24,7% e lavoro occasionale, saltuario, stagionale il 37%). Infatti, solo il 23,8% dichiara di aver svolto un lavoro coerente con gli studi, una media nettamente inferiore a quella di ateneo (33%).

Il 70% degli intervistati ha usufruito dei servizi di orientamento allo studio postlaurea, di questi la maggioranza è soddisfatta (56,3%). Le percentuali invece sono inferiori in risposta alla domanda se hanno usufruito di iniziative formative di orientamento al lavoro (66,5%), con un’inversione di tendenza rispetto

alla soddisfazione: il 60% insoddisfatto (dato più alto della media di ateneo); stesso trend per i servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (67,1%) con circa il 56% insoddisfatto (dato più alto della media di ateneo). Per quanto riguarda i servizi di *job placement* ne ha fatto uso il 70%, con una sostanziale parità tra soddisfatti e insoddisfatti, ma anche in questo caso il dato di insoddisfazione è più alto della media dell'ateneo.

Altri dati che possono avere un rilievo sono: il 45,9% dei laureati magistrali DISUS intende proseguire gli studi dopo il conseguimento del titolo, denotando volontà di ulteriore specializzazione; i laureati magistrali del DISUS sono interessati a lavorare nel pubblico per il 70% circa (questo dato lo si richiama nell'analisi occupazionale); i laureati del DISUS sono tendenzialmente più disponibili della media di ateneo a cercare lavoro all'estero.

Per quanto riguarda l'indagine AlmaLaurea condotta nel 2021 sulla "Condizione occupazionale delle laureate e dei laureati", l'esame delle principali evidenze si basa sui dati che riguardano i laureati magistrali del DiSUS. L'87% dei laureati alle magistrali del DISUS compila le schede di Alma Laurea. L'83,2% dei laureati magistrali DISUS contattabili a un anno dalla laurea risponde al questionario (il dato assoluto di laureati però è il 58,4%, dato forse dovuto alla pandemia perché sono i laureati del 2019); il 70% a 3 anni dalla laurea; il 67% a 5 anni, percentuale che corrisponde a quasi tutti i contattabili. Più o meno i due terzi dei laureati intervistati, senza grandi differenze tra le coorti, hanno partecipato ad almeno un'attività di formazione postlaurea.

Le laureate e i laureati magistrali che hanno studiato nel DISUS registrano, a un anno dal completamento degli studi, un tasso di occupazione pari al 36,5%. Come lecito attendersi, questo tasso appare decisamente più elevato tra i laureati a tre anni (68,8%) e tra quelli a cinque anni dalla laurea (74,3%). Si tratta di percentuali leggermente più basse rispetto a quelle calcolate con la precedente indagine.

L'esame dei settori di attività prevalenti evidenzia, così come rilevato con indagini precedenti: istruzione e ricerca (percentuali che spaziano dal 12% al 30% a seconda della coorte considerata); commercio (che interessa una percentuale di laureati variabile tra il 7,4% e il 13,3%, a seconda della coorte); trasporti, pubblicità e comunicazione (tra il 10% e il 17%); consulenza (soprattutto tra i laureati meno recenti tra i quali il settore rileva per il 14,7%). Lavora nel settore pubblico circa il 13% di chi è a un anno dalla fine degli studi, ma questa percentuale cresce tra le laureate e i laureati meno recenti, con un picco del 31% circa per la coorte che si trova a tre anni dalla laurea; quest'ultimo dato può essere messo in relazione al dato dell'istruzione/ricerca più alto, e si può spiegare probabilmente con qualche concorso scolastico (forse quello del 2018). Da segnalare che una percentuale significativa del 10% al primo anno lavora per il non-profit. La maggior parte dei laureati svolge professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, tra il 40% e il 50% nelle diverse coorti.

Per la maggior parte delle occupate e degli occupati, il lavoro è al Sud (tra il 60% e il 47%, con la percentuale che pare più bassa tra le laureate e i laureati meno recenti). Invece, lavora all'estero una percentuale che spazia dal 6,7% (per le laureate e i laureati più recenti) e il 16% (tra le laureate e i laureati meno recenti).

I laureati DISUS che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea hanno notato un miglioramento nel tempo del proprio lavoro dovuto alla laurea, la percentuale infatti aumenta sensibilmente col passare degli anni da 43 (laureati da un anno) a 75% (laureati da 5 anni).

Le informazioni in sezione 8 permettono di valutare quanto, secondo le intervistate e gli intervistati, la laurea sia stata utile al fine di ottenere la posizione lavorativa ricoperta al momento dell'intervista e sia valida per compiere il lavoro. I laureati DISUS ritengono adeguata la formazione professionale acquisita all'università. La laurea risulta più utile e necessaria con il passare del tempo, meno al primo anno di occupazione. Tuttavia, essi utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite con la laurea. Per la coorte delle laureate e dei laureati da un anno, il dato raggiunge quasi l'83%, mentre si riduce a circa il 53% tra le laureate a tre anni dalla fine degli studi (vedi altri commenti ai dati riguardo a questa coorte) e al 65% tra chi si è laureato da cinque anni. Infine, percentuali tra il 40% e il 64% del campione giudicano poco o per nulla adeguate al lavoro svolto la formazione professionale acquisita con gli studi magistrali. Queste percentuali risultano più elevate tra i laureati da più anni.

L'efficacia della laurea nel lavoro svolto è molto alta per la coorte del 2017 (a 3 anni dalla laurea), dato che si potrebbe leggere insieme a quello di percentuali più alte che riguardano l'impiego pubblico, considerato dai laureati come lo sbocco professionale privilegiato. In ogni caso, questo dato tende ad aumentare con il passare degli anni, così come anche il dato sulla soddisfazione dimostra.

Una volta finita l'esposizione da parte del Prof. Pezzano, la prof.ssa Arbolino cede la parola al prof. Rizzo che discute la "Seconda indagine di Ateneo sull'opinione dei docenti a proposito della didattica a distanza", sottolineando anzitutto la sensibile diminuzione (del 40%) nel numero dei colleghi e delle colleghe che hanno partecipato all'indagine rispetto alla precedente del 2020, al punto che il campione è costituito soltanto da un terzo del corpo docente (di ruolo, RTD e a contratto). Entrando poi nel merito dei risultati, una percentuale significativa dei colleghi e delle colleghe risulta fortemente scettica quanto all'efficacia didattica delle lezioni svolte a distanza. Si tratta di un dato assai netto che non si presta facilmente a essere ridimensionato – a parere del prof. Rizzo – da una apertura del 60% dei partecipanti a un utilizzo futuro della DAD per attività didattiche integrative. Oltretutto, tra le attività integrative che secondo alcuni si potrebbero organizzare in DAD desta sorpresa la presenza dei "laboratori", per definizione momento di scambio diretto e spontaneo con gli studenti e le studentesse.

L'apertura che l'indagine, dunque, sembra certificare a un uso integrativo della DAD va considerata con estrema cautela, sia per l'esiguità del campione, sia per le necessarie distinzioni tra diverse attività.

Infine, una valutazione nettamente negativa emerge dall'indagine della modalità mista, in vario modo considerata frustrante e penalizzante dai colleghi e dalle colleghe di Ateneo.

Segue la presentazione della prof.ssa Siddivò che espone i dati principali del rapporto "Indagine sull'opinione degli studenti sulla didattica a distanza 2020/21".

Il primo elemento che emerge dall'indagine condotta sul giudizio degli studenti sull'esperienza della DAD è la scarsa adesione nell'anno 2021 rispetto all'anno precedente, il che indurrebbe a valutare eccessivo il peso di tali consultazioni.

Il secondo è che gli studenti della magistrale hanno manifestato maggiore interesse a esprimere la loro opinione rispetto agli studenti della triennale. Questo scarto si spiega sia con l'opportunità che i primi hanno avuto di un confronto tra le due modalità (in presenza e a distanza) e sia con una acquisita maturazione sul ruolo che anche la componente studentesca può esercitare sulle scelte dell'Ateneo.

Il terzo elemento è la consistenza di uno zoccolo duro di studenti che segue le lezioni indipendentemente dalla modalità.

Il quarto elemento è l'ordine dei problemi registrati durante la DAD: al primo posto, le difficoltà di interazione con altri studenti/studentesse; al secondo, le difficoltà a rimanere concentrato durante le lezioni; al terzo, le difficoltà di accesso a risorse didattiche (software specialistici, risorse bibliotecarie, ecc.). Gli altri problemi, comprese le difficoltà di interazione con i docenti, sembrano meno rilevanti. Ciò significherebbe che la DAD ha precluso soprattutto il lavoro di gruppo e l'aspetto aggregativo che l'esperienza universitaria garantisce. Significa anche che i docenti hanno imparato velocemente a utilizzare modalità di interazione digitale (l'anno scorso la percentuale di giudizi negativi sull'interazione con i docenti era più alta).

Il quinto, e forse più significativo, elemento da evincere è che nonostante le difficoltà, la DAD e la modalità ibrida sia per le lezioni che per gli esami sono state giudicate positivamente dalla maggioranza degli intervistati (per il 48% è stata ottima e per il 34% buona). È probabile che su questo giudizio positivo abbia pesato il contenimento dei costi (trasporti, fitto casa, ecc.) e delle opportunità di contagio. Bisognerebbe a questo proposito verificare se la DAD ha agevolato la conclusione degli studi (numero fuori corso e laureati).

In conclusione, la didattica a distanza ha funzionato abbastanza bene. Dall'esperienza diretta (colloqui con gli studenti in aula e a ricevimento) risulta che gli insegnamenti di lingua hanno pagato il prezzo più alto, mentre per le altre discipline non sono sorti particolari problemi. Risulta altresì che gli studenti di MRI, soprattutto quelli di cinese, sono particolarmente fiaccati dalla difficoltà di andare all'estero e dalla mancanza di prospettive certe e ciò ha complessivamente abbassato le loro aspettative. Nonostante il giudizio positivo sulla DAD, si auspica quindi che questa esperienza sia archiviata (norme sanitarie permettendo) perché alla magistrale i docenti persegono soprattutto un percorso di formazione correlato alle opportunità di lavoro post-laurea e in tale percorso il confronto tra pari è essenziale per gli studenti. Va considerato anche che la DAD induce a forme di erogazione della didattica (lezioni registrate) ancor più lontane dal profilo di università come luogo di incontro e scambio di idee e più vicine a quelle delle università telematiche. Resterebbe in piedi solo l'ipotesi di utilizzare la modalità mista per iniziative non direttamente associabili alla didattica frontale come le conferenze la cui offerta, fortunatamente, è sempre, molto consistente e varia.

A conclusione della relazione resa dalla Prof.ssa Siddivò, viene invitata la prof. Sarno a presentare sintesi del documento a lei attribuito.

La professoresca Sarno presenta una sintesi dei risultati della “Relazione della Commissione Paritetica Docenti-Studenti anno 2021”.

La relazione della Commissione Paritetica Docenti-Studenti (da ora CPDS) è molto articolata e corposa; per il monitoraggio dei vari CdS si prendono in considerazione più fonti. Più precisamente, dalla rilevazione delle opinioni degli studenti con il sistema Sisvaldidat riferite all’anno accademico 2019/20 ed effettuata dal PQA ad aprile 2021, il 100% delle attività didattiche del CdS MRI è stato monitorato facendo registrare, rispetto all’anno precedente, un miglioramento per ogni aspetto indagato nel questionario. Inoltre, la valutazione della didattica a distanza, che ha interessato il secondo semestre di insegnamento (anno solare 2020), ha presentato medie elevate.

Nell’a.a. 2019/2020, il totale delle schede è stato pari a 915 unità, il 75,63 % delle quali compilate (schede vuote 223). In crescita il numero dei questionari raccolti rispetto all’anno accademico precedente (erano 486). Tuttavia, i non rispondenti al questionario sono perlopiù gli studenti non frequentanti, col risultato che proprio la voce di chi si allontana ed è forse più esposto a criticità durante gli studi, non può essere raccolta.

Confermano il trend positivo anche per le opinioni dei laureati rilevate tramite il consorzio Almalaurea, che ha raccolto l’opinione di 55 laureati su 61, i quali hanno indicato che il 96,3% di loro si è dichiarato in larga parte soddisfatto del CdS, con una percentuale di gradimento aumentata di 3,3 punti rispetto all’anno accademico 2018/2019.

La complessiva crescita di tutti i parametri considerati nel questionario fa intuire che i correttivi messi in atto dal CdS MRI stanno ottenendo risultati positivi. Su tutti, l’istituzione di una commissione di Orientamento e la regolamentazione dei corsi integrativi. Pertanto, la CPDS consiglia di continuare a mantenere costante il livello di attenzione sugli studenti che in ingresso mostrano carenze nelle materie economico/giuridiche e quindi di implementare corsi integrativi o anche di sostegno in itinere rispetto alle discipline che presentano maggiori difficoltà, in aggiunta al tutoraggio già programmato per ciascun immatricolato.

Relativamente agli studenti fuori corso, che sono stati oggetto di attenzione specifica nelle riunioni del gruppo AQ, la CPDS approva di perseguire quanto programmato dal Gruppo AQ, ovvero di effettuare un “controllo puntuale degli studenti fuori corso attraverso un monitoraggio e un’azione di tutorato nei loro confronti”.

La CPDS rileva alcuni punti di forza del CdS:

- 1) le risposte ai quesiti relativi a metodi e materiali didattici nonché alle attività integrative fanno emergere un alto livello complessivo di soddisfazione. Si segnala il congruo numero di “Altre attività e laboratori” finalizzati all’acquisizione di CFU e all’approfondimento delle tematiche inerenti al corso.

- 2) Le informazioni contenute nella pagina web del CdS sono chiare e dettagliate. Il link “Avvisi/Avvisi del coordinatore”, con specifiche news in evidenza, garantisce una fonte ulteriore di informazioni aggiornate per gli studenti che, a loro volta, possono usufruire di un indirizzo preposto per inviare segnalazioni di eventuali problemi.
- 3) La descrizione dell’offerta formativa e degli obiettivi formativi, della composizione del corso e delle tre aree tematiche di cui si compone, nonché degli sbocchi occupazionali e professionali è chiara e facilmente consultabile.

Inoltre, immaginando di sensibilizzare ulteriormente gli studenti a una consultazione attiva e costante del sito web, la CPDS consiglia di limitare il ricorso a sigle e acronimi e utilizzare denominazioni chiare dei pdf scaricabili, ora identificabili soltanto attraverso sequenze alfanumeriche. La sezione “News, eventi e avvisi” potrebbe essere inserita anche nella pagina specifica del corso. Tra i link utili specifici del corso, inoltre, potrebbero essere aggiunti collegamenti sia alla pagina di Almalaurea che a quelle di riviste ed enti/istituzioni pubbliche vicine alle aree di interesse del CdS.

Sul tema della didattica a distanza, nell’indagine specifica condotta sulla DAD, che ha interessato il secondo semestre nella sua interezza, gli studenti si sono dichiarati complessivamente soddisfatti per come si è svolta; sono stati valutati positivamente anche i docenti (a loro agio nella gestione della didattica online). Tuttavia, in ordine al quesito relativo all’impiego da parte dei docenti di strumenti ulteriori rispetto alla piattaforma Microsoft Teams l’apprezzamento degli studenti è stato molto contenuto. La CPDS consiglia di sensibilizzare gli organi competenti affinché vengano previsti corsi di formazione indirizzati al corpo docente per migliorare l’uso degli strumenti digitali e l’impiego di metodologie didattiche innovative.

Per quanto attiene ad aule, biblioteche, postazioni informatiche, i dati raccolti dal consorzio Almalaurea confermano quelli del precedente anno accademico. Solo poco più della metà degli studenti (53%) esprime in merito un parere favorevole. Inadeguati (per il 55,3% degli studenti) anche gli spazi dedicati allo studio individuale. Riguardo alle biblioteche, permane quanto già emerso nella relazione CPDS del 2020 quando tutti i servizi in presenza erano stati sospesi e si era rivelato fondamentale poter disporre di fonti bibliografiche online e/o di risorse digitalizzate. A questo proposito, il CPDS suggerisce di pubblicizzare sulle pagine web del corso le istruzioni relative all’accesso alle banche dati (Jstor, Ebsco, etc.) e, più in generale, di arricchire le risorse digitali e di agevolarne l’accesso da remoto.

Un aspetto su cui continuare a lavorare, come emerso già in precedenza nella relazione CPDS del 2020, riguarda la necessità di offrire stage più coerenti per gli studenti MRI. Il CdS, in linea con gli obiettivi che si è posto e ha dichiarato, deve effettuare un’attenta selezione delle convenzioni disponibili, costruendo nuove e più qualificanti opportunità per la propria platea studentesca. La mappatura, fatta a misura per il profilo degli studenti di MRI di tutte le convenzioni attive e degli accordi con università extra UE, va implementata.

Per quanto riguarda gli esami, la chiarezza nell’esposizione dei metodi di verifica delle conoscenze acquisite viene valutata positivamente nell’84,97% dei questionari. Anche il materiale didattico viene

ritenuto adeguato. Nell'indagine AlmaLaurea si rileva che l'organizzazione degli esami è stata ritenuta soddisfacente “sempre o quasi sempre” dal 43,6% e “per più della metà degli esami” dalla stessa percentuale di intervistati.

Sul fronte degli esami a distanza, gli esiti della valutazione sono stati pubblicati nell'indagine del PQA del 2021. Solo il 20,5% degli iscritti al CdS (2,1% del totale delle opinioni raccolte) ha partecipato all'indagine specifica sulla DAD. Le valutazioni degli iscritti ai singoli CdS non sono scorporabili, ma nel complesso si legge che: “il 50% del campione riferisce di aver trovato l'organizzazione degli esami per nulla o poco chiara ed efficace. Inoltre, il 55% degli intervistati ritiene per nulla o poco vero che gli esami a distanza permettano ai docenti di valutare adeguatamente le conoscenze degli esaminati”.

Sul tema delle prove intercorso, è pari a 16,72 (in diminuzione rispetto all'anno scorso) la percentuale di studenti che suggerisce di introdurre prove intermedie in parziale, ma questo, fa notare la prof.ssa Sarno, appare in parziale contrasto con quanto pubblicato su AlmaLaurea, da cui emerge invece la necessità di una più efficace organizzazione degli esami che preveda proprio l'introduzione di prove intercorso.

In merito ai ritardi nelle carriere, la percentuale di laureati in corso è ancora inferiore ai dati medi dell'area geografica, ancorché in crescita nel 2020 (54,2%). Per l'internazionalizzazione, il dato relativo ai crediti conseguiti all'estero mostra una percentuale ancora bassa rispetto alla media dell'area geografica (la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti è pari a circa il 30,8%, a fronte del dato di Ateneo 50,5%, di area geografica 51,8% e nazionale pari al 88,8%). La prof.ssa Sarno fa notare, però, che le destinazioni estere di interesse specifico per questo CdS non sempre sono facilmente raggiungibili e alla portata di tutti per ragioni sia geopolitiche (si pensi, per esempio, a molti paesi del mondo arabo) sia economiche (soggiorni di lunga distanza) e pertanto non possono essere messe sullo stesso piano di un'esperienza fatta, per esempio, in un paese europeo molto più prossimo.

Infine, sulle prospettive occupazionali dei laureati, si registra una diminuzione dei laureati occupati a un anno dal titolo (nel 2020 del 26,7%, mentre nel 2019 era del 47,8%). Tale diminuzione richiede un'importante riflessione sulle azioni che possono essere implementate dal CdS e che per la CPDS prescindono dal ritardo strutturale e occupazionale proprio dell'area di riferimento così come dall'impatto della crisi pandemica che ha penalizzato tutte le attività del 2020 (a causa della pandemia, nel 2020, gli incontri con il comitato di indirizzo del Cds sono stati sospesi). La CPDS consiglia a questo proposito una pianificazione di incontri con le parti sociali e i portatori di interesse. Per aumentare l'attrattività del CdS, appare utile individuare azioni specifiche per migliorare il dato dei laureati occupati. In sinergia con le parti sociali si potrebbe lavorare a un incremento delle iniziative legate al *job placement*. Come per gli stage e i tirocini, anche il *job placement* potrebbe essere pensato individuando azioni mirate in grado di creare maggiori scambi tra quegli enti/istituzioni/attività per le quali la peculiarità delle competenze acquisite possa essere valorizzata in maniera soddisfacente. Il CPDS consiglia di seguire più da vicino le vicende dei singoli laureati attraverso un'azione di tutoraggio post-laurea

In generale, la CPDS consiglia di incrementare, laddove possibile, la periodicità degli incontri della commissione AQ. In più occasioni la coordinatrice ha fatto riferimento a uno stretto legame tra invito alla

internazionalizzazione del percorso universitario e numero relativamente contenuto di studenti che non conseguono in tempo la laurea. L'incremento degli incontri formativi sul funzionamento dei programmi di mobilità e il potenziamento dei servizi di tutorato dovranno necessariamente tenerne conto per salvaguardare la specificità del CdS e migliorare al contempo il valore sui laureati.

Inoltre, nella relazione CPDS 2020 si segnalava il mancato aggiornamento dei dati della sezione AQ del CdS. L'ultima SUA consultabile è quella 2019/20 e la SMA risale al 28 settembre 2019. Le informazioni presenti sui principali siti istituzionali quali UniversItaly, AlmaLaurea etc. risentono della mancata azione di aggiornamento. Fermo restando la non responsabilità diretta del Cds nella gestione delle pagine web dei corsi, sarebbe auspicabile, insieme a un'azione costante di monitoraggio, che il CdS, congiuntamente agli altri CdS nei quali si è presentata la stessa criticità, facesse richiesta di un rafforzamento della componente tecnico/amministrativa preposta a tale scopo.

Ulteriore tema trattato dalla CPDS, non inferiore per importanza, è quello della rappresentanza studentesca. Nella relazione, la CPDS auspicava che le elezioni indette nel mese di dicembre 2021 per il biennio 2022/23 sanassero l'assenza di rappresentanza. Proprio per questo, data l'importanza delle iniziative di confronto già intraprese dal CdS negli anni precedenti, la CPDS caldeggiava l'organizzazione degli incontri assembleari organizzati da questo CdS che, da sempre e anche durante la pandemia a distanza, fortunatamente non ha mai smesso di mettere nel suo calendario.

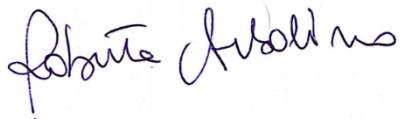
A tal proposito il coordinatore del corso di laurea aggiunge che le elezioni hanno riguardato i rappresentanti di Ateneo e di Dipartimento e non di CdL e che pur avendo in diverse occasioni sollecitato le elezioni ai soggetti competenti, le stesse non sono mai state indette.

Infine il coordinatore chiede disponibilità ai proff. Pezzano e Rizzo a fare parte del gruppo del Riesame insieme ai proff. Bellino e Maiorano, che si erano già resi disponibili. Avendo avuto la disponibilità dei docenti il Gruppo Riesame risulta così costituito: Proff. Arbolino, Bellino, Maiorano, Pezzano e Rizzo.

Alle ore 18.30, avendo esaurito tutti i punti all'OdG, il presidente chiude la seduta del Gruppo di Gestione AQ del Corso di Laurea in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa. Del che è verbale letto e sottoscritto seduta stante.

Il presidente

Prof.ssa Roberta Arbolino



Il segretario verbalizzatore

Prof. Antonio Pezzano

